domenica 25 maggio, ore 17.30 – Teatro Verdi (Pisa)

Balletto di Roma
Consorzio Nazionale del Balletto
direzione Artistica Walter Zappolini
Luciano Carratoni
THE ARENA LOVE
coreografie Michele Pogliani, Giorgio Madia,
Paolo Mangiola, Gianluca Schiavoni
maître de ballet Piero Rocchetti
produzione Balletto di Roma

foto di Matteo Carratoni

durata: 75'

IL GATTO DEL RABBINO coreografia Giorgio Madia
musica Amsterdam Klezmer Band
Sulle accattivanti note del brano *Zlabya* della Amsterdam Klezmer Band, il quartetto composto da tre uomini e una donna richiama l'omonimo racconto a fumetti di Joann Sfar *Il gatto del rabbino* a cui Madia si è ispirato: Moujroum, questo è il nome del gatto furbo, indipendente, curioso e talvolta crudele il quale avendo mangiato un pappagallo, per magia, acquista l'uso della parola.

KIMERA coreografia Gianluca Schiavoni
musica Max Ritcher
La fusione dei corpi dei danzatori nel continuo rincorrersi dei movimenti rivela sfumature di un'entità che come il celebre mostro mitologico è emblema dell'unità composta da soggetti eterogenei. L'idea della molteplicità che genera sempre infinite possibilità consente alla coreografia di sperimentare nuove composizioni permettendo di esprimere realtà alternative e affascinanti. Il movimento elegante e sinuoso, libero e sensuale è la matrice che rivela in maniera ossessiva questa continua ricerca. Queste nuove ricomposizioni, queste diverse combinazioni sono *Kimera*.

RACE RACE coreografia Paolo Mangiola
(in collaborazione con i danzatori)
musica John Michael Talbot, Ryan Teague, Bon Iver
light designer Fabiana Piccioli
La pièce esplora il doppio significato della parola "race" intesa come "gara", "competizione" o "razza", "etnia". Utilizzando estratti del romanzo *Le onde* di Virginia Woolf, il lavoro si interroga sul concetto stesso di identità e senso di appartenenza, riflettendo gli sbilanciamenti, gli scontri, gli incontri che ogni essere umano opera all'interno di una comunità.

THE ARENA LOVE coreografia Michele Pogliani
musica Antonio Vivaldi, Amon Tobin, Wade Robson, Frankie Cutlass
costumi Michele Pogliani (allievi Nuova Accademia delle Belle Arti di Milano)
Ambientata in un futuro senza tempo, in *The Arena Love* si parla della diversità dell'amore: un intreccio tra fantasia e subconscio, tra apparenza e realtà in cui l'essenza dell'uomo tanto abilmente celata dietro l'armatura dell'apparenza, ricca di finti e inutili orpelli barocchi, viene totalmente messa a nudo. Creato su un collage musicale, *The Arena Love* è dapprima caratterizzato dal rosso della passione amorosa, e poi si tinge di nero in un susseguirsi di gesti a volte morbidi e sinuosi, altre scattanti e dal totale coinvolgimento fisico. In un alternarsi di quadri luminosi – il disegno luci è un elemento fondamentale nelle creazioni di Pogliani – il movimento si inasprisce; un sentimento di angoscia permea la scena, i suoni metropolitani sottolineano che è la società moderna, attanagliata dalla sua volontà di celarsi dietro un'apparenza costruita, ma che nasconde al suo interno tutte le contraddizioni che da sempre sono motivo di riflessione per l'essere umano.